

CREATIVAMENTE



LIBRO DELLE ATTIVITÀ
DI



Co-funded by
the European Union



AMORE E PSICHE

TITOLO ORIGINALE: L'ASINO D'ORO

ORIGINE: AFRICA DEL NORD

RIASSUNTO:

Psiche la più giovane e bella di tre sorelle va in sposa al dio Amore.

Psiche però non conosce la vera identità del suo sposo, che le chiede infatti di amarlo senza essere visto.

A causa dell'invidia delle sorelle,

Psiche romperà la promessa perdendo Amore.

Per riconquistarlo si sottoporrà alle dure prove che la dea Venere le imporrà.

PAROLE CHIAVE: AMORE, PROVE, FRECCIA, VENERE,

GENERE: FIABA/MITO (Apuleio, L'asino d'oro)

ETÀ: 7/8 ANNI

Autore: Barbara Lachi

AMORE E PSICHE

In un tempo lontano,
dei vanitosi mal tolleravano che gli esseri umani
potessero competere con loro, in maestria, in astuzia o bellezza.
Ogni presunzione e vanità veniva punita a caro a prezzo.
Psiche era la figlia più piccola, ma come spesso accade
la bellezza si era moltiplicata raddoppiando ad ogni nascita,
così lei che era la terza di tre sorelle,
era di un tale splendore che la gente vedendola
ne restava incantata e, alcuni addirittura
si inginocchiavano davanti a lei
quasi si trattasse della divina Venere.



Il re e la regina, suoi genitori
non potevano che esserne orgogliosi.
Venere che tra le dee si considerava la più bella,
decise di punire tale presunzione,
chiamò suo figlio Amore e gli ordinò di colpire la fanciulla con
una freccia, affinché si innamorasse di un mostro.
Amore preparò la sua faretra con il dardo
che non lasciava scampo e attese il passaggio della fanciulla.
Nonostante fosse un dio però si incantò a guardarla
appena la vide spuntare e,
per distrazione fece cadere la freccia che lo colpì ad un piede.



Nel suo cuore di dio nacque un sentimento così forte
e intenso per quella giovane e bellissima fanciulla,
che il suo nome “Amore”, divenne il suo essere e sentire.
Ai due sovrani giunse la richiesta
di avere in sposa la giovane Psiche,
tuttavia Amore non volle scoprirsi e chiese
che venisse condotta in cima ad una rupe.
I genitori ne furono molto spaventati
ma poiché era per volere divino,
a malincuore accompagnarono Psiche sul luogo richiesto.
Zefiro dio del vento che soffia da est, passò vicino alla rupe
prese Psiche tra le braccia e la sollevò in aria con dolcezza,
facendola volteggiare fino al castello
in cui da quel momento avrebbe vissuto.
Servitori invisibili si presero cura di lei
esaudendo ogni suo pensiero e desiderio.
Non Appena il sole tramontò, comparve Amore,
tuttavia Psiche non poteva vederlo.
“Mia dolce sposa, ti chiedo quest’unica cosa
che tu non debba mai vedermi né fare domande su di me”.
Psiche era così felice per le cure e le attenzioni,
per la dolcezza e l’amore che ogni giorno riceveva
che non aveva bisogno di altro.
Trascorsero giorni, settimane e mesi
e Psiche sentì un po’ nostalgia per la sua famiglia,
per i giochi e le risa che si scambiava con le sorelle,
così quando Amore le chiese
se c’era qualcosa che desiderava,
lei rispose che voleva incontrarle.

Il dio in cuor suo avvertì un pericolo ma amava così tanto la sua sposa che non seppe dirle di no e accolse le due giovani. Appena giunte al castello, le due sorelle rimasero colpite dalla magnificenza delle stanze e degli arredi, da come ogni più piccolo desiderio espresso dalla sorella venisse immediatamente esaudito in modo prodigioso e ne furono invidiose al punto che cominciarono ad instillarle il dubbio.

“... Forse il tuo sposo, non vuole mostrarsi perché è un brutto mostro peloso!” disse la prima.

“Lo avevo pensato anch’io, magari ha perfino la coda e le corna e uno di questi giorni ti mangerà!” aggiunse la seconda con un’espressione fintamente preoccupata.

“No, no la sua pelle è liscia e non ha una coda...” cercò di difendersi Psiche ma le due sorelle rincararono la dose:

“Magari ha dei poteri e si può trasformare, ma come spieghi l’imposizione di non doverlo vedere?!”

La povera Psiche non sapeva cosa rispondere.

“Potresti aspettare che si addormenti e spiarlo con una lanterna...” suggerirono prima di lasciare la sorella tra baci e abbracci e risatine compiaciute per aver saputo rompere l’idillio che Psiche credeva di vivere.

Quella stessa notte, Psiche aspettò che il respiro del marito si facesse regolare e accese la lampada ad olio che aveva preparato.

La luce tremolante illuminò il volto perfetto di Amore.
Il volto più bello che Psiche avesse mai visto
e restò attonita e sorpresa ad ammirarlo finché,
una minuscola goccia di olio bollente scivolò dalla lanterna
e cadde sulla pelle perfetta del dio che si svegliò di soprassalto
e vedendosi scoperto, ebbe appena il tempo di rattristarsene
che subito svanì.



Fu una sparizione così rapida
che Psiche non ebbe il tempo di dire niente
ma solo di sentire dentro di sé il dolore più grande
che avesse mai provato nella sua giovane vita.
Le lacrime scendevano senza che riuscisse a fermarle
ma presto capì che non era piangendo che avrebbe potuto
riconquistare Amore e si mise in cammino
di città in città alla ricerca del suo sposo.

Cammina, cammina, giunse infine al tempio di Venere
e a lei si consegnò.

“Non basteranno le tue lacrime né i chilometri che ti hanno
consumato i piedi” disse la dea implacabile
e per niente disposta a perdonare Psiche,
“dovrai sottoporli alle mie prove e solo se saprai superarle,
forse potrai rivedere mio figlio Amore.”

Psiche chinò il capo per annuire era talmente addolorata
che non aveva più voce e tuttavia
sebbene consapevole che le prove non sarebbero state facili
sentiva almeno di avere una speranza.

Venere condusse Psiche in una stanza riempita per metà da
mucchio enorme di granaglie.

“Ecco dovrai separare l’avena, dal grano,
entro domani mattina” disse Venere uscendo,
lasciando un’incredula Psiche a guardare
quella montagna di piccoli semi... era così stanca
da non avere la forza neppure di piangere e improvvisamente,
ecco che vide comparire un esercito di formiche
che alacrememente cominciarono a lavorare
separando e sistemando seme con seme
che al mattino tutto era come la dea aveva ordinato.

Venere allora condusse la giovane in un grande prato dove stava brucando un gregge di pecore con il vello d'oro.

“Dovrai raccogliere la loro lana!” disse Venere sibillina prima di scomparire.

Psiche si riavviò i capelli e stava per avvicinarsi alle pecore ma una canna verde e flessuosa si chinò verso di lei e oscillando al vento parve sussurrarle di aspettare la notte:

“Queste pecore non sono come le altre, possono essere molto pericolose. Aspetta la notte, quando si ritireranno e passeranno tra quei cespugli e rovi, la loro lana ne resterà impigliata...”

Psiche ubbidì e attese il calare del sole e riempì cesti interi di quel vello morbido e prezioso che le pecore avevano involontariamente lasciato tra i rami dei cespugli.



Venere prese la lana e senza darle il tempo di riposare le disse:
“Voglio l’acqua della fonte che si trova sulla scogliera.”

Psiche la guardò inorridita, sapendo che era impossibile arrampicarsi su quelle rocce altissime e lisce come uno specchio ma Venere, anche stavolta rivolse appena il suo sguardo impassibile e scomparve.

Psiche con la testa tra le mani non sapeva davvero cosa fare quando sentì folate di vento che le scompigliarono i capelli e un rumore di ali che sbattevano forte. Sollevò lo sguardo e vide che una possente aquila le si avvicinava.

L’aquila del dio Zeus era giunta in suo soccorso, prese l’ampolla e la riempì per lei alla fonte.

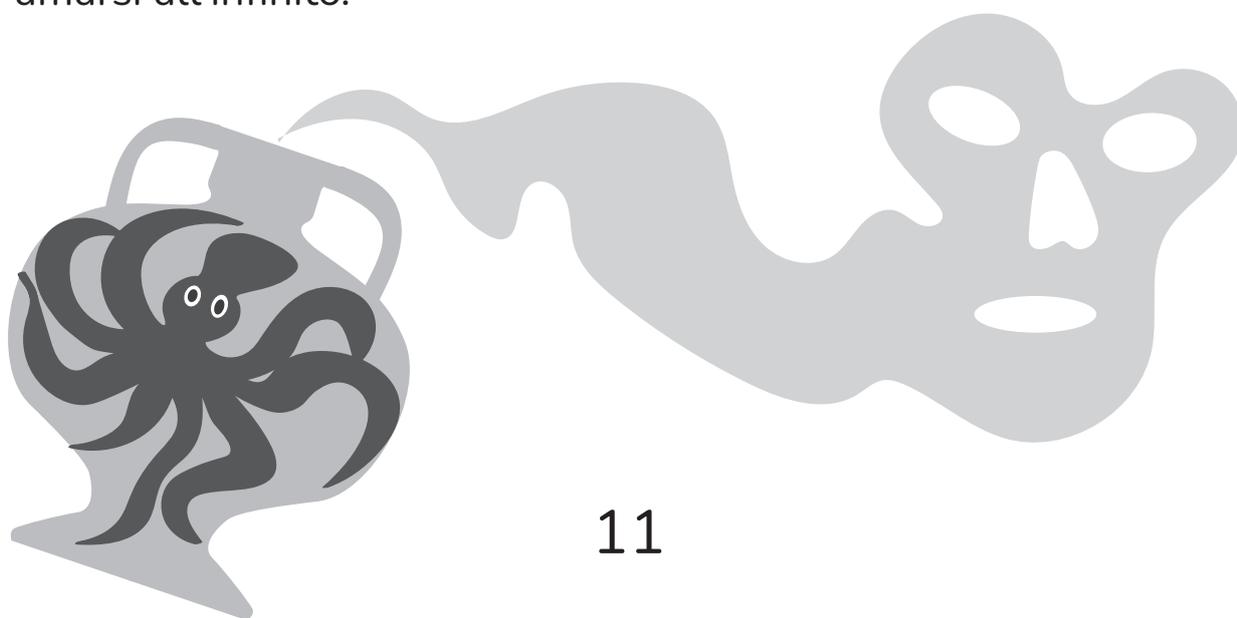
Psiche la consegnò alla dea, convinta e felice di aver assolto a tutte le prove, ma Venere ne aveva in serbo per lei ancora una, la più dura e difficile, con la quale contava, una volta per tutte, di liberarsi di lei: “Ti recherai negli inferi e chiederai a Proserpina di darti un po’ della sua bellezza.” Disse Venere guardando Psiche dall’alto in basso.

Psiche affranta sapeva bene che nessuno poteva recarsi negli Inferi, tanto valeva farla finita pensò, e salì su un’alta torre per potersi gettare. Mentre saliva però sentì la torre vibrare quasi come se prendesse vita e rivolgersi a lei con voce gentile:

“Non temere mia cara, segui le mie indicazioni e tutto sarà facile. Procurati due monete e tre focacce al miele. Nella città qui vicina c'è una grotta che conduce agli inferi dovrai entrare senza paura e non fermarti per nessun motivo fino a che giungerai al fiume Stige. Qui incontrerai Acheronte a lui darai una delle monetine, l'altra ti servirà per fare il viaggio al contrario e ti farai accompagnare sull'altra sponda del fiume. A metà del fiume incontrerai un vecchio che ti chiederà di salire ma tu non devi dargli ascolto. Appena raggiunta l'altra riva incontrerai un cane a tre teste di nome Cerbero a lui darai le focacce. Quando Proserpina ti avrà consegnato il vaso riportalo senza aprirlo: è importante che tu non lo apra!” Psiche ringraziò la magica torre e corse veloce per le scale fino alla città e si addentrò nell'antro oscuro.



Tutto quello che la torre le aveva suggerito,
Psiche lo fece e così,
eccola risalire stringendo il vaso tanto prezioso.
Giunta però sulle rive di un torrente si specchiò e vide
che il dolore e la stanchezza di quei giorni
avevano reso la sua bellezza appassita
e così pensò di aprire il vaso
e prendere un po' di quella che Proserpina
aveva racchiuso nel vaso.
“Solo un pochina, sufficiente perché io possa tornare ad essere
bella per Amore...” diceva a sé stessa mentre toglieva il tappo.
Con sua sorpresa però dentro non c'era niente, nessuna stella o
polvere d'oro, né i colori della primavera
ma solo il respiro malefico e velenoso di un sonno senza vita.
Psiche cadde a terra.
Amore che aveva seguito da vicino tutte le disavventure
e le prove che Psiche aveva superato per lui,
le fu subito accanto e dolcemente la baciò.
Un bacio così dolce che lei si svegliò e finalmente dopo tanto
tempo sentì la gioia pervaderle il cuore.
Amore e Psiche non si lasciarono mai più e continuarono ad
amarsi all'infinito.





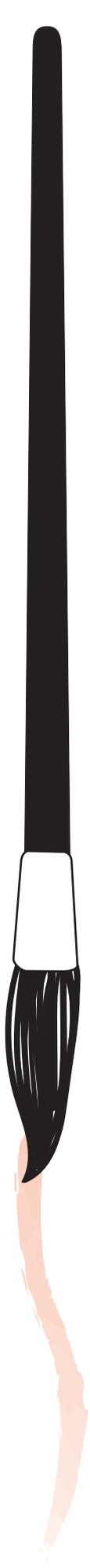
ATTIVITÀ



Gli strumenti con cui disegniamo sono importanti.

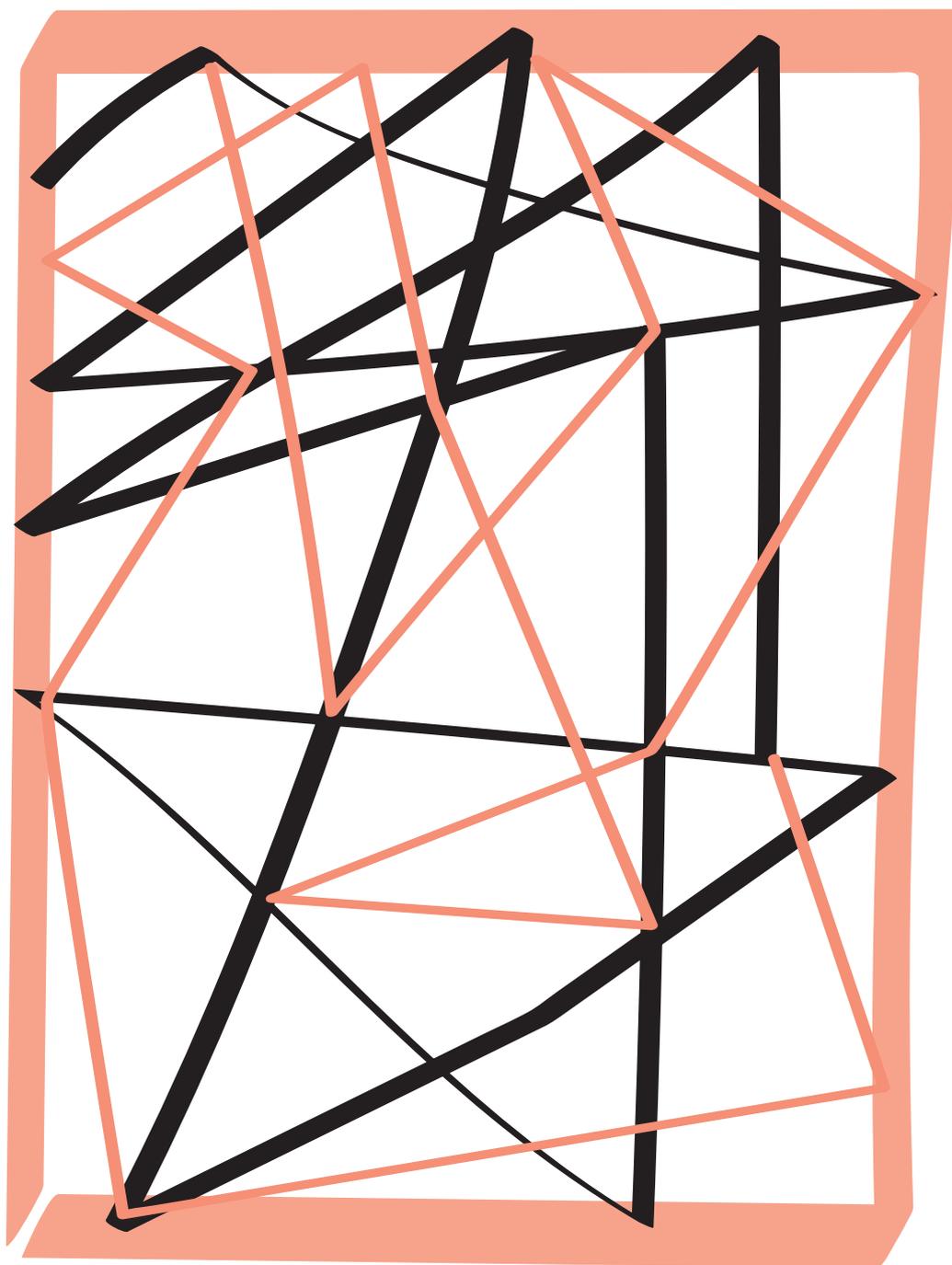
Procurati pennarelli con punte differenti: piatte, rotonde, a pennello. Procurati anche dei pennelli e delle tempere.

Puoi scegliere il colore nero oppure un altro colore che ti piace.

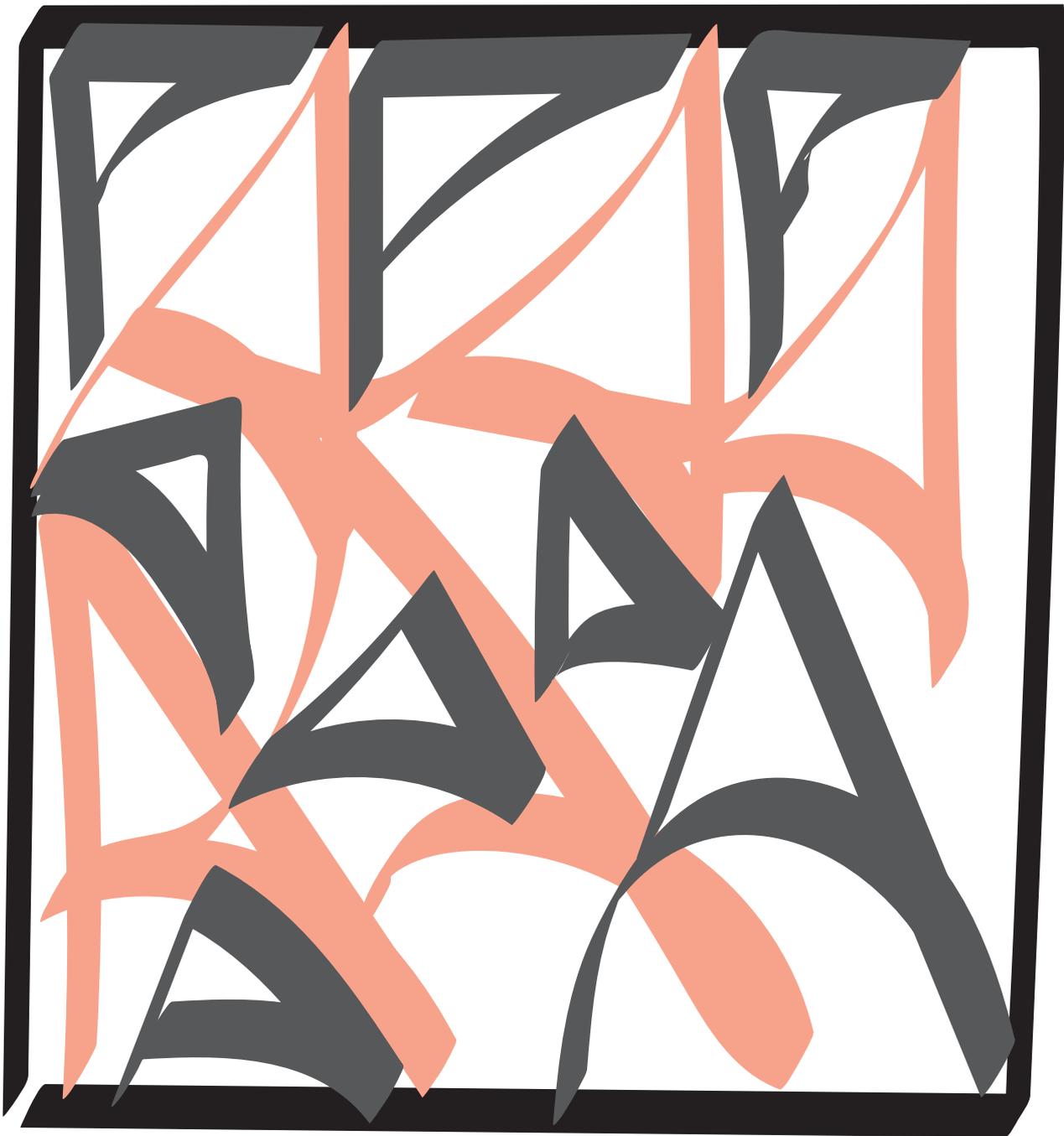


Usa il tuo album: disegna una cornice e poi alternando i vari strumenti disegna linee continue cercando di andare più dritto che puoi. Immagina di essere il ragno della storia che costruisce la sua ragnatela. Con il secondo strumento traccia delle linee cercando di raccordare gli angoli creati. Disegna ogni tratto senza staccare mai la mano dal foglio.

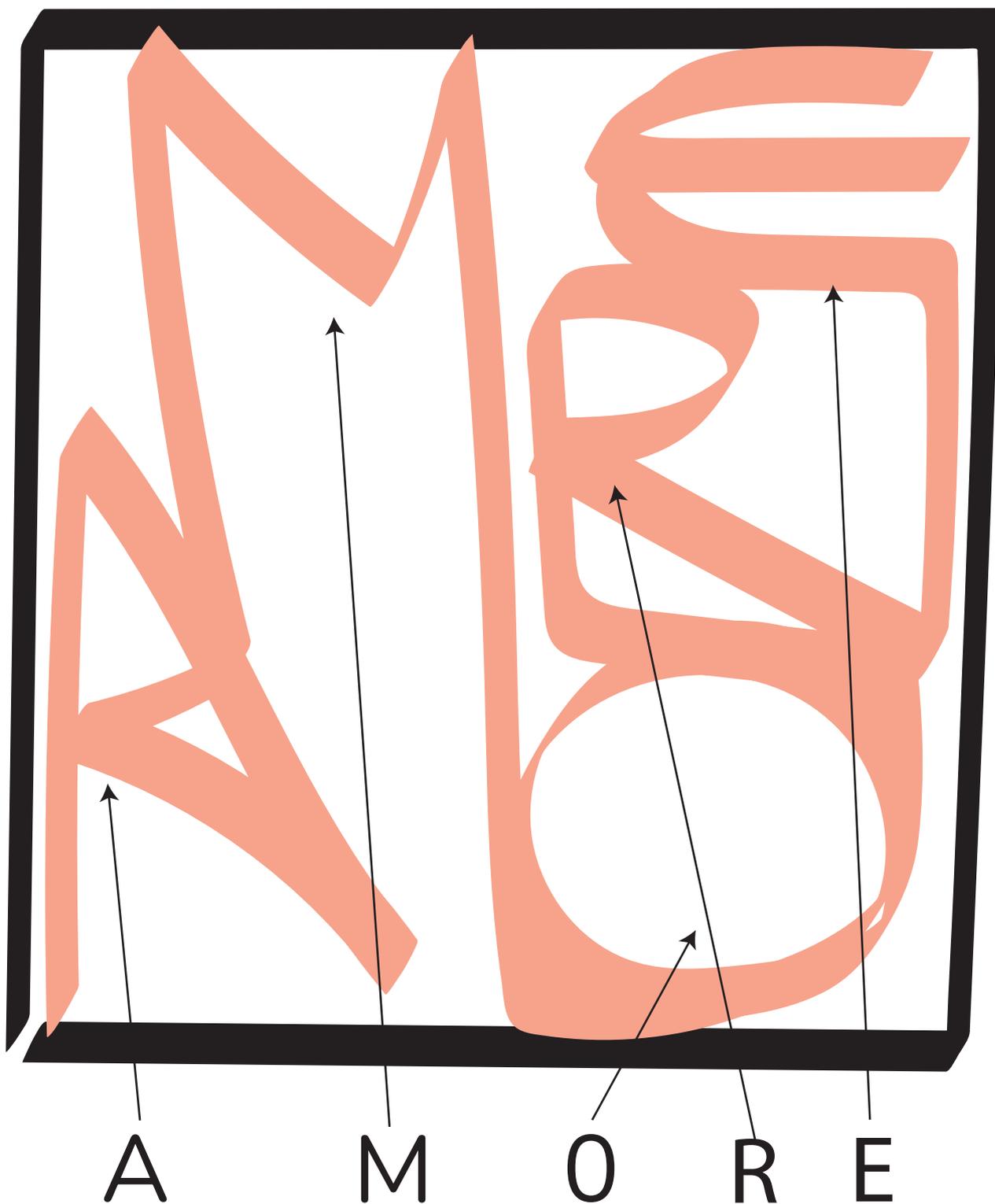
Procedi con altri strumenti e tratti. Alterna se vuoi due colori



Disegna un'altra cornice, adesso prova a disegnare la stessa lettera tante volte, facendo una linea unica staccare mai la mano dal foglio, alternando maiuscole e minuscole. Fallo più volte alternando strumenti e colori differenti. Cerca come nel disegno precedente di far coincidere le lettere in alcuni punti.



Disegna un'altra cornice, adesso prova a disegnare la parola chiave: AMORE. Usa le lettere in stampatello. Non staccare mai la mano. Non preoccuparti se non si legge, non è lo scopo di questo gioco. Crea il tuo modo di disegnare questa parola

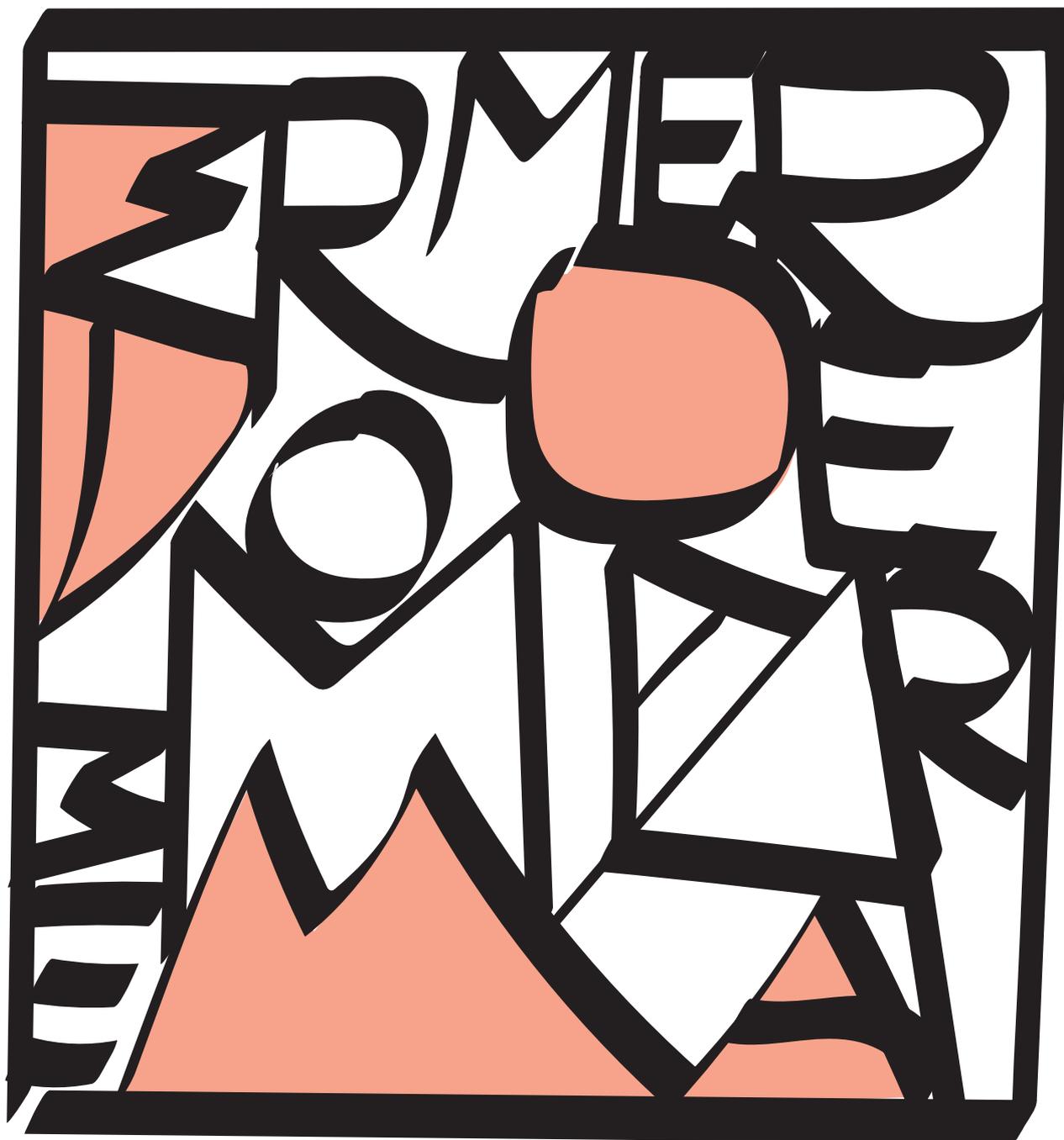


In un'altra cornice, usando due colori differenti prova scrivere la parola chiave, in modo che si legga. Disegna ogni lettera in modo leggibile. Con il secondo colore scrivi le lettere negli spazi rimasti vuoti, creando una composizione gradevole e armoniosa.



In un'altra cornice, prova a scrivere più volte la parola chiave, in modo leggibile.

Con il secondo colore colorala l'interno delle lettere creando una composizione gradevole e armoniosa.





Disegna sul tuo album la lettere "a" tutte attaccate alternando piccola e grande dimensione.

Disegna sul tuo album la lettere "a" andando in giro per il foglio.

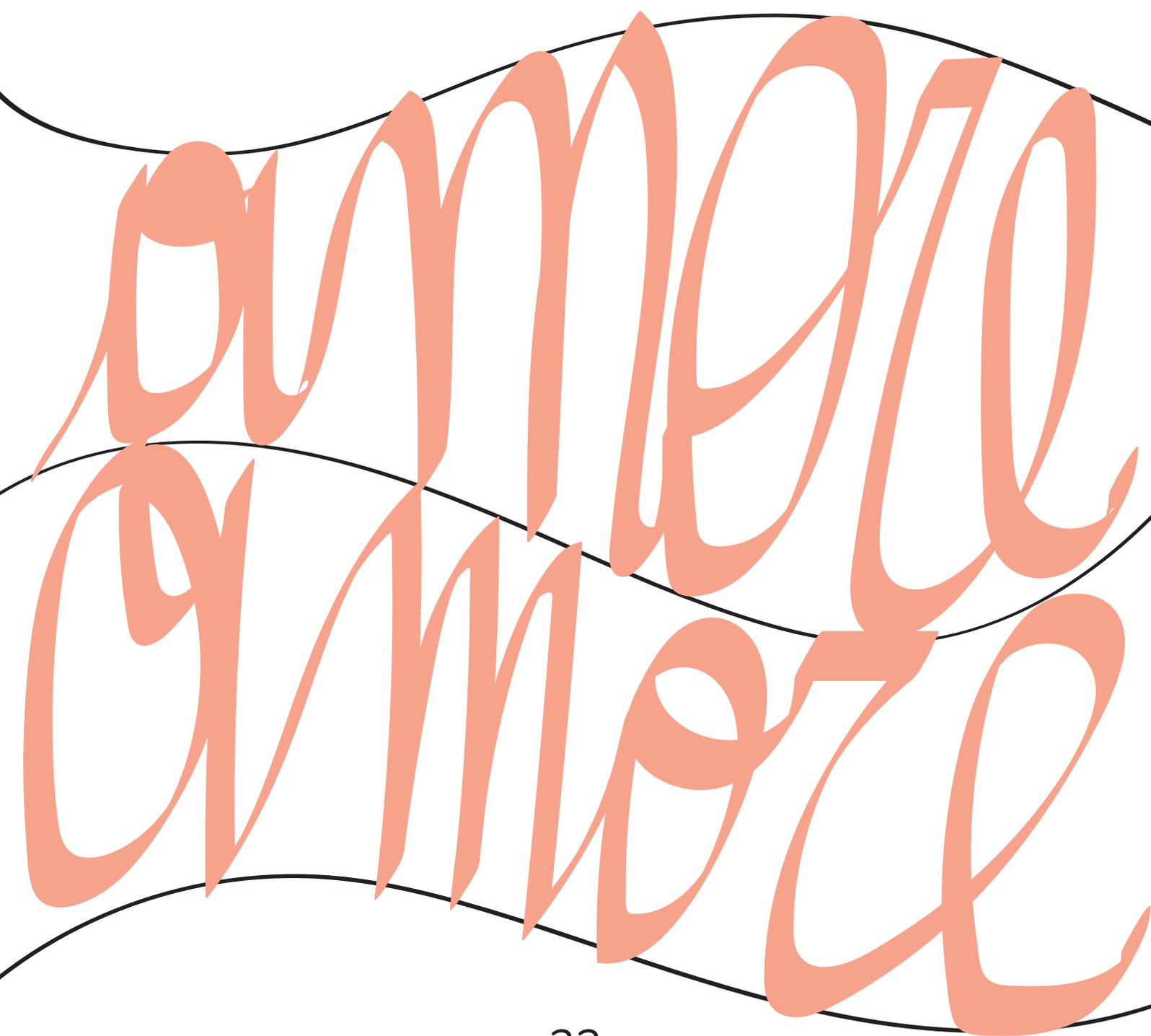


Disegna sul tuo album delle linee nere come quelle che vedi qui
Fallo su più pagine, disegna la lettere all'interno degli spazi
adattandole all'altezza e al movimento.



Disegna sul tuo album delle linee nere come quelle che vedi qui
Fallosu più pagine.

Adesso disegna la parola all'interno degli spazi
adattando le lettere





amore

Sul tuo album scrivi la parola allungando le lettere senza mai staccare la mano dal foglio.

Fallo tantissime volte, alternando gli strumenti, i colori, la posizione delle lettere.

Memo
to
do
me

Sul tuo album scrivi la parola usando vari strumenti anche di colori differenti

amore

amore

amore



Tutti i contenuti sono rilasciati sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0

Il progetto STORIAS è cofinanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE. Il contenuto rappresenta il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

(Codice del progetto: 2021-1-FR01-KA220-SCH-000029483)